
UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 20 ago 2026</i>	Niente gite al centro estivo: discriminato il figlio disabile = Bimbo disabile non va in piscina Causa vinta contro il centro estivo <i>di</i> <i>a pag 1, 5</i>	pag. 2
GAZZETTA DI MODENA <i>del 20 ago 2026</i>	La moglie non risponde alle domande del gip Ma all'avvocato dice: «Non sono stata io» <i>di</i> <i>a pag 35</i>	pag. 4
GAZZETTA DI MODENA <i>del 20 ago 2026</i>	«Accoltellato a letto ha cercato di scappare» = «Daouda accoltellato nel letto morto disperato nel cercare aiuto» <i>di</i> <i>a pag 1, 35</i>	pag. 5
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 20 ago 2026</i>	La benzina sfiora i 2 euro, tutti i prezzi dei distributori = La benzina sfiora i 2 euro, ecco dove è meno cara in città <i>di</i> <i>a pag 1, 51</i>	pag. 7
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 20 ago 2026</i>	Due settimane di lavori all'Oasi La Rizza per gestire l'habitat <i>di</i> <i>a pag 45</i>	pag. 9

La sentenza Mancano ore di sostegno, la battaglia dei genitori Niente gite al centro estivo: discriminato il figlio disabile

di **Vincenzo Brunelli**

I genitori di un bambino disabile avevano iscritto il figlio al centro estivo organizzato dall'Unione Reno Galliera ma per come era stato organizzato, il piccolo non ha potuto partecipare alle uscite del venerdì in piscina con gli altri compagni. Fatto che aveva indotto i genitori a intraprendere una causa.

Ora, dopo l'ordinanza cautelare dello scorso anno, è stata pubblicata la sentenza del Tribunale di Bologna. Per i giudici non ci sono dubbi: «La mancata partecipazione del minore alle attività ricreative sportive del venerdì previste dal centro costituiva attività discriminatoria indiretta».

a pagina 5

Bimbo disabile non va in piscina Causa vinta contro il centro estivo

L'ente non aveva garantito la copertura per l'uscita, da qui il ricorso dei genitori

Lo scorso anno i genitori di un bambino disabile avevano iscritto il figlio al centro estivo organizzato dall'Unione Reno Galliera (che riunisce otto Comuni della provincia di Bologna), ma per come era stato organizzato, il piccolo non avrebbe potuto partecipare alle uscite del venerdì in piscina con gli altri compagni.

Il motivo: l'ente non aveva fornito tutta la copertura necessaria con gli educatori di sostegno al bambino, fatto che aveva indotto i genitori a intraprendere una causa. Ora, dopo l'ordinanza cautelare dello scorso anno, è stata pubblicata la sentenza del Tribunale di Bologna. Per i giudici non ci sono dubbi: «La mancata partecipazione del minore alle attività ricreative/sportive del venerdì previste dal centro sportivo Galliera Asd, facente capo all'Unione, per il venerdì, costituiva attività discriminatoria

indiretta». Una sentenza in qualche modo storica che crea un precedente giurisprudenziale importante sul tema del diritto al sostegno. La discriminazione diretta si ha quando una persona riceve un trattamento meno favorevole rispetto a un'altra in situazione analoga, a causa di fattori come il sesso, l'origine, la religione o la disabilità. In pratica, si configura quando

una regola o una prassi apparentemente neutra mette un gruppo di persone in forte svantaggio.

La vicenda ha inizio al termine dell'anno scolastico 2024-2025 quando i genitori chiedono che il figlio possa frequentare il centro estivo gestito con la copertura integrale delle ore educative necessarie. L'Unione Reno Galliera, ente responsabile del servizio, ne autorizza 16 a settimana, in linea con la media nazionale delle ore di sostegno garantite agli studenti con disabilità. Tuttavia le ore

vengono distribuite su quattro giorni, escludendo il venerdì, solitamente dedicato alle gite. A fronte delle 190 ore complessive richieste dalla famiglia, ne vengono quindi concesse soltanto 80. Ma così il venerdì il bambino disabile non avrebbe mai potuto partecipare alle uscite con i compagni che lo scorso anno prevedevano attività ricreative in piscina.

La famiglia si muove e il giudice a quel punto ordina all'ente di provvedere con una ordinanza d'urgenza: restava l'emissione della sentenza di merito di primo grado. Per il giudice Carolina Gentili, della seconda sezione civile del Tribunale di Bologna, hanno ragione i genitori, rappresentati dall'avvocata Laura An-



Peso: 1-6%, 5-34%

drao: c'è stata discriminazione indiretta nei confronti del bambino. «La discriminazione può derivare non soltanto dall'esclusione dal servizio, ma anche da modalità organizzative che ne consentano una fruizione ridotta o meno efficace rispetto agli altri utenti», scrive. Il giudice non ha invece riconosciuto i danni morali o patrimoniali per via dell'ordinanza urgente dello scorso anno e ha rigettato forse il punto che stava però più a cuore alla famiglia, che aveva chiesto provvedimenti per «costringere» l'en-

te in futuro a non ripetere determinati comportamenti. Ma sul futuro il Tribunale bolognese ha risposto che «come ben evidenziato nell'ordinanza collegiale pronunciata in sede di reclamo, infatti, non può assumersi alcun provvedimento rispetto agli anni successivi al 2025, alla luce di una serie di variabili incerte (domanda di iscrizione, interventi previsti in bilancio dall'Urg, etc.)».

Vincenzo Brunelli

La sentenza

La mancata partecipazione del minore alle attività previste dal centro sportivo costituisce attività discriminatoria indiretta

La vicenda

● Al termine dell'anno scolastico 2024-2025 i genitori chiedono che il figlio possa frequentare il centro estivo gestito da L'Unione Reno Galliera

● Tuttavia le ore vengono distribuite su quattro giorni, escludendo il venerdì, solitamente dedicato alle gite. A fronte delle 190 ore complessive richieste dalla famiglia, ne vengono quindi concesse soltanto 80



Peso:1-6%,5-34%

L'interrogatorio

La moglie non risponde alle domande del gip Ma all'avvocato dice: «Non sono stata io»

Il legale: «Dobbiamo approfondire gli atti». Il mistero: poteva fuggire, ma non l'ha fatto

Come sembrava probabile alla vigilia dell'interrogatorio, si è avvalsa della facoltà di non rispondere ieri mattina la moglie di Sangarè davanti al gip Antonella Pini Bentivoglio. Su consiglio del suo avvocato d'ufficio, Caterina Morandi, ha preferito non rispondere alle sue domande, né a quelle della pm Laura Galli.

Silenzio dal giudice

«È stata una scelta determinata dall'impossibilità di esaminare tutti gli atti che fanno parte del corposo fascicolo – spiega il legale – e soprattutto di dividerli con lei, che non parla l'italiano e ha bisogno della mediazione di un interprete. Non è esclusa però la possibilità da parte nostra di chiedere di essere sentiti non appena la mia assistita avrà un'idea chiara su tutto. Al momento è molto provata».

Il giudice dunque si è basa-

to sugli elementi fin qui raccolti dagli investigatori, decidendo al termine dell'udienza di confermare nei confronti dell'indagata 21enne – accusata di omicidio volontario aggravato – la misura cautelare della custodia in carcere. Resta al Sant'Anna.

Al giudice non ha detto niente, con il suo avvocato invece ha di fatto ribadito la versione fin qui fornita ai carabinieri: che è stato qualcuno arrivato all'alba nell'appartamento ad accoltellare a morte suo marito. «Mi ha detto: "Non sono stata io", questo me l'ha detto chiaramente» spiega l'avvocato. «Posso confermare poi che allo stato delle indagini non è stata trovata l'arma del delitto».

Non è fuggita

Nonostante secondo gli inquirenti ci siano gravi indizi di colpevolezza nei confronti della 21enne, c'è un ele-

mento che fa pensare. La ragazza da subito è stata al centro dei sospetti da parte dei carabinieri, tanto da essere stata condotta lo stesso giorno dell'omicidio in caserma per interrogatorio. E da essere sentita anche successivamente, il 5 agosto, a lungo, alla presenza di un'interprete, presso il Comando provinciale di Modena. Aveva senz'altro capito di essere fortemente sospettata. Ma è rimasta sempre libera, senza nessuna misura cautelare a suo carico. Totalmente libera per 15 giorni, finché la sera del 17 agosto non è scattato il fermo. In questo lungo arco di tempo, poteva organizzare una fuga. Poteva partire di corsa per l'estero, e magari fare ritorno in Costa d'Avorio dalla famiglia, a cui resta legata: «Ha chiesto di poter telefonare al più preso alla madre» fa sapere l'avvocato.

Se fosse tornata a casa, sarebbe sfuggita alla giustizia:

la Costa d'Avorio infatti non concede l'estradizione dei propri cittadini. Forse lei non ne era consapevole. Forse non aveva i soldi per un viaggio tanto lungo. Essendo comunque sorvegliata, è probabile che, se fosse partita, sarebbero scattate misure cautelari nei suoi confronti alla frontiera.



I Ris di Parma
Hanno effettuato due accessi nell'appartamento: il 5 e il 13 agosto



Le indagini

I carabinieri mentre effettuano i rilievi nella palazzina in via Righi



Peso: 29%

Omicidio di Montese «Accoltellato a letto ha cercato di scappare»

Secondo gli inquirenti, Sangarè è stato accoltellato a letto dalla moglie ed è morto cercando soccorso. Lei resta in carcere.

► Montanari a pag. 35

L'omicidio

«Daouda accoltellato nel letto morto disperato nel cercare aiuto»

È l'ipotesi più probabile per gli inquirenti: tentava di arrivare alla porta

► di **Daniele Montanari**

Montese Accoltellato nel sonno, mentre dormiva nel letto matrimoniale, dalla moglie che era accanto a lui. Non muore subito, si rende conto terrorizzato di quello che gli ha fatto. E cerca, disperato e sanguinante, con le ultime forze che gli restano, di raggiungere la porta dell'appartamento per chiedere aiuto. Ma non ce la fa, e crolla dietro la porta.

Gli ultimi istanti

È questa, secondo gli inquirenti, la ricostruzione più probabile degli ultimi istanti di vita di Daouda Sangarè, il 31enne ivoriano trovato morto la mattina del 2 agosto dietro l'ingresso dell'appartamento in cui viveva con la moglie in via Righi, a Montese. Ecco perché il suo corpo si trovava lì. E perché l'appartamento era pieno di macchie di sangue legate allo spostamento del ferito.

Una ricostruzione agghiacciante: di omicidi purtroppo ce ne sono stati diversi negli ultimi anni in provincia, ma la vittima non era mai stata colpita nel sonno da una persona di cui si fidava totalmente, come

nel Macbeth shakespeariano. Qui però con l'ulteriore lato tragico del non morire nel sonno, ma del rendersi pienamente conto di ciò che gli è stato fatto e di cercare una via di salvezza, in un ultimo disperato e vano tentativo di scappare.

Si tratta al momento di un'ipotesi investigativa, per quanto considerata la più plausibile allo stato delle cose, bisognerà attendere gli esiti delle analisi scientifiche per capire se è effettivamente andata così alle 5 del 2 agosto.

L'autopsia

Fondamentale sarà in questo senso il lavoro del medico legale che effettuerà l'autopsia sulla salma di Daouda, arrivando a stabilire le esatte modalità dell'accoltellamento all'addome che gli è stato fatale e il tempo (pochissimi minuti, forse solo secondi) trascorso tra questo e la morte, con i movimenti intercorsi tra l'alzarsi dal letto e il crollare sul pavimento. Il medico è stato incaricato ieri dal gip Antonella Pini Bentivoglio su richiesta della pm Laura Galli, al termine dell'interrogatorio di garanzia nel carcere di

Sant'Anna, dove la moglie di Daouda si trova rinchiusa da lunedì sera, condotta dai carabinieri. Sarà senz'altro un lavoro complesso quello del medico legale, che richiederà tempo.

Tempo in cui arriveranno anche gli esiti delle analisi effettuate dai carabinieri del Ris di Parma nei due accessi all'appartamento. L'ultimo dei quali il 13 agosto, che ha portato probabilmente a chiudere il cerchio sugli elementi che, secondo gli investigatori, inchiodavano la donna, ivoriana di soli 21 anni.

Quale movente?

Resta avvolto invece nel mistero più totale il possibile movente di un'azione tanto effettata. Daouda, definito da tutti bravo ragazzo e grande lavoratore, teneva tanto al ricongiungimento con la moglie, ed era finalmente riuscito a farla arrivare, da meno di un mese. Per lei aveva anche cambiato casa, trasferendosi da Salto a



Peso: 1-2%, 35-57%

Montese. In teoria doveva aver realizzato il suo sogno.

In pratica, diversi testimoni hanno riferito di ripetuti litigi all'interno della coppia, anche se stavano assieme da così pochi giorni. Lei non parlava l'italiano e non usciva di casa, non c'era integrazione.

È possibile che in questa chiusura, in questo suo vedere solo lui, la conflittualità si sia esasperata? E che lei a seguito del rientro a casa la sera, dopo che erano stati a una festa in paese, abbia deciso di ucciderlo nel solo momento in cui poteva essere certa di

riuscirci, quando lui era inerte nel sonno? In questa ipotesi, dal letto doveva avere un buon coltello a portata di mano. Potrebbe dunque esserle contestata anche la premeditazione – lucidità confermata anche dall'aver fatto sparire l'arma del delitto, tuttora non rinvenuta – a ulteriore aggravante del reato di omicidio volontario, già aggravato dal vincolo di coniugio. Rischia più che mai l'ergastolo. ●



Daouda Sangaré

Il 31enne aveva tanto voluto il ricongiungimento con la moglie arrivata in Italia da meno di un mese



La moglie

Mentre viene portata in caserma già il 2 agosto: da subito è stata al centro dei sospetti

L'arma del delitto

È stata fatta sparire dalla casa: questo rafforza la tesi della lucidità nel compiere l'azione. Tuttora non è stata trovata



Peso:1-2%,35-57%

La benzina sfiora i 2 euro, tutti i prezzi dei distributori

Il furto di carburante dalle automobili in sosta è solo l'ultima frontiera di un mondo che sta attraversando una grossa crisi. E anche a Bologna sono consumatori ed esercenti le vere vittime. Per farsi un'idea è sufficiente farsi un tour in città per capire dove si può risparmiare qualcosa alla pompa. In alcuni quartieri o addirittura nelle stesse strade si possono trovare prezzi diversi. In generale per i possessori di auto diesel si

può andare dai 2,049 al litro di un distributore Eni sulla via Mazzini ai 2,129 di un IP in via Carracci.

di **MARCO MERLINI**

→ a pagina 9



↑ I prezzi di Enercoop

La benzina sfiora i 2 euro, ecco dove è meno cara in città

Per i possessori di auto diesel si può andare dai 2,049 al litro all'Eni su via Mazzini ai 2,129 di un IP in via Carracci

di **MARCO MERLINI**

Il furto di carburante dalle automobili in sosta è solo l'ultima frontiera di un mondo che sta attraversando una grossa crisi. E anche a Bologna sono consumatori ed esercenti le vere vittime. Per farsi un'idea è sufficiente farsi un tour in città per capire dove si può risparmiare qualcosa alla pompa. La mappa è assolutamente variegata e non conosce particolari logiche. In alcuni quartieri o addirittura nelle

stesse strade si possono trovare prezzi diversi. In generale per i possessori di auto diesel si può andare dai 2,049 al litro di un distributore Eni sulla via Mazzini ai 2,129 di un IP in via Carracci. In mezzo, tutte le fasce di prezzo e i valori possibili. Per quanto riguarda la benzina, invece, si può andare da 1,959 di un Ego in via Emilia a un 2,039 dello stesso IP in zona stazione ferroviaria. Anche quelle che una volta era-

no considerate eccezioni, oggi non lo sono più. Le aree di servizio legate alla grande distribuzione, nella fattispecie Conad e Coop, non riescono più a mostrare una spiccata differenza rispetto agli altri mar-



Peso: 43-1%, 51-29%

chi. Una testimonianza è Enercoop a Castel Maggiore che esibisce il diesel a 2,079 e la super a 1,959. Da tempo fa parlare di sé il distributore Q8 sui viali all'altezza di Porta San Mamolo. In passato aveva colpito per i prezzi molto più alti rispetto alla media, ma oggi la musica è cambiata anche qui: 2,119 euro al litro per il gasolio e 1,999 per la super. Alcuni, come ReteItalia, a due passi dalla funivia, scelgono di non esibire i prezzi nei tabelloni. Un capitolo a parte, invece, merita il cosiddetto "Servito", che alza il costo con una forbice che va dal +0,19 al +0,25 euro al litro. A pagare pegno non sono solo gli automobilisti, ma

anche i titolari delle stesse pompe, secondo cui «la gente usa meno la macchina». In un distributore Eni su viale Masini campeggia il cartello "Abbiamo solo benzina". «Per ora niente gasolio», dice il dipendente. Ma a fare chiarezza è il titolare di un'altra area di servizio. «Lo capisco – racconta – il problema sono i tagli delle accise che il governo decide senza alcun preavviso. Così magari può capitare che io decida di acquistare 20mila litri a un prezzo e mi trovi alla sera la presidente del consiglio che annuncia il taglio di 17 centesimi al litro a partire dal giorno dopo. E per me diventa un disastro». Di fronte a questo stato

di cose, c'è chi come il titolare di un'area di servizio a Borgo Panigale, ha scelto di spegnere il distributore e andare in ferie, sperando che al suo ritorno le cose siano tornate alla normalità. Ma quale normalità? Forse quella che potrebbe portare il gasolio «a 2,50 euro al litro entro la fine dell'anno».



↑ Il cartello del benzinaio in viale Masini in zona autostazione



Peso:43-1%,51-29%

Due settimane di lavori all'Oasi La Rizza per gestire l'habitat

BENTIVOGLIO

Lavori in corso all'Oasi La Rizza di Bentivoglio. Lo fa sapere il Comune: a partire da martedì scorso e fino al 1° settembre, all'interno dell'Oasi si svolgono «lavori di gestione della zona umida. Questi lavori sono necessari per mantenere le condizioni evolutive della vegetazione e degli habitat naturali, limitando lo sviluppo degli alberi e del bosco che nelle zone di canneto,

riva aperta e prato allagato, porterebbe in rapido tempo alla scomparsa delle condizioni di sosta per molte specie acquatiche (anatre, oche selvatiche, uccelli limicoli, parte degli ardeidi), legate agli habitat aperti, caratteristici delle fasi evolutive della zona umida precedenti alla formazione del bosco. Per la conservazione delle molteplici condizioni naturali e di biodiversità presente, sono previsti lavori di gestione della vegetazione e anche di mantenimento delle rive e delle isole per la sosta e riproduzione degli uccelli».

Nella zona umida inoltre «saran-

no presenti macchine operatrici e personale a piedi, le date precise degli interventi sono stabilite in base alla disponibilità degli operatori e all'andamento meteo. I percorsi e i punti di osservazione rimarranno regolarmente aperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%